



L'INCHIESTA Piccoli Comuni adesso piace l'idea delle fusioni

PIACENZA - In Valdarda il sindaco Bricconi di Cadeo rilancia il progetto.

I SERVIZI a pagina 15 ►►

Piccoli Comuni, le fusioni sono l'orizzonte

In Valdarda il sindaco di Cadeo Bricconi rilancia il progetto bloccato lo scorso anno



Da sinistra i sindaci Bricconi, Papamarengi, Battaglia e Quintavalla

■ Il progetto di riordino territoriale in corso, voluto dalla Regione Emilia-Romagna, sembra non essere privo di dubbi. Sparita la Provincia, dovrebbero entrare in gioco le Unioni dei Comuni, che nel piacentino si caratterizzano per essere tante e troppo piccole, risultando non significative a livello regionale. Pochi i contributi dunque elargiti dalla Regione a fronte delle spese che devono essere affrontate e delle energie che gli amministratori sono chiamati a mettere in campo per districare il bandolo della matassa dei servizi da associare.

Già un anno fa, il sindaco di Cadeo Marco Bricconi aveva più volte caldeggiato, quella che sembra essere l'unica strada condivisa a livello regionale, ossia la costituzione di un'Unione a più comuni. In particolare, Bricconi aveva tentato di realizzare un'Unione "degli undici" tra Alseno, Fiorenzuola, Cadeo, Pontenure (attualmente nell'Unione Via Emilia Piacentina), Besenzone, Caorso, Castelvetro, Cortemaggiore, Monticelli, San Pietro in Cerro e Villanova (attualmente nell'Unione Bassa Valdarda Fiume Po). Il suo tentativo fu ostacolato e il

progetto sfumò. «Continuo a sperare in un'Unione molto più grande - ha commentato il primo cittadino di Cadeo. - Quando ci si accorgerà che le piccole Unioni non daranno i risultati sperati, forse ci renderemo tutti conto dell'esigenza di confluire in un'unica Unione di Valdarda che comprenda i comuni dell'Alta, della Via Emilia e della Bassa.

Solo una macro-area riuscirà a risultare significativa a livello regionale e, ad esempio, solo un tale organo sovracomunale potrebbe interessarsi del problema del trasporto pubblico che non può invece essere a carico di ogni singolo ente locale. Ci hanno tolto le Province commettendo un errore macroscopico, se dobbiamo creare un altro "carrozzone", dobbiamo fare in modo che sia dimensionalmente importante. Le piccole Unioni sono solo un adempimento alla legge che rischiano di risultare inefficaci e che per come sono non hanno senso. Piuttosto sarebbero meglio le fusioni che otterrebbero sicuramente molti più benefici economici, avrebbero più forza e potrebbero garantire servizi migliori ed essere organicamente

più funzionali ed efficienti». Proprio per non abbandonare il suo progetto iniziale, Bricconi ha anticipato che cercherà di convocare tutti i sindaci della Valdarda per iniziare a riflettere su un'idea di Unione più ampia.

Luca Quintavalla, sindaco di Castelvetro, ha affermato: «Non sono contrario ad un'Unione più ampia, anche perché se guardiamo gli esempi di altre province, ci rendiamo conto che la nostra è sicuramente piccola. Questo può avere dei vantaggi, perché ci permette di avere un maggior controllo e una maggiore sinergia ma abbiamo anche tante debolezze, tra cui la scarsità di personale. Dal primo gennaio, ad esempio, partiremo con un unico servizio di Polizia municipale avendo a disposizione solo 9 vigili. Si fa pertanto fatica a pensare di poter offrire, in queste condizioni, con poche risorse, un servizio adeguato». Sostanzialmente d'accordo anche Jonathan Papamarengi, sindaco di Lugagnano che ha sottolineato: «Un'Unione ha senso solo se comprende una macro-area di circa 100mila abitanti, laddove non ci sono queste condizioni sarebbe



meglio percorribile la strada della fusione. Non a caso, il nostro Comune è entrato a far parte solo recentemente dell'Unione Alta Valdarda perché inizialmente non si erano trovati gli accordi opportuni con gli altri enti locali. Abbiamo aderito al progetto come precursori di quella che potrebbe essere una fusione tra i Comuni che hanno una stessa identità, parlo di Lugagnano, Morfasso e Vernasca. Un passo che richiede una condivisione sociale ma l'unico in grado di determinare un vero risparmio e un miglioramento dei servizi».

Rimane più dubbiosa Roberta Battaglia, sindaco di Caorso. «Stiamo già correndo a due velocità diverse, dato che Comuni più grandi come Monticelli e Castelvetro sono chiamati a mettere in gestione associata meno servizi di quanto invece devono fare gli enti locali minori. Partire adesso con un'Unione di carattere ancora maggiore renderebbe tutto ancora più complesso. Una grande Unione, pur avendo più risorse, rischierebbe di schiacciare i comuni più piccoli. Se pensiamo poi che rischiamo di dover mettere in gestione associata tra sette comuni i servizi sociali, e considerando che stiamo già lavorando per realizzare quella che dovrà essere la nuova Asc del Distretto di Levante, un'ampia Unione porterebbe ad un ulteriore caos in un settore estremamente delicato. E' un percorso che richiede una riflessione approfondita».

Valentina Paderni